

# COMMUNICATIONES

ANDRÉ SAMPERS

## ALCUNI 'HOFBAUERIANA' INEDITI

### INTRODUZIONE

Quando alcuni anni fa feci una ricerca circa una lettera inedita di san Clemente M. Hofbauer del 1802<sup>1</sup>, dovetti scorrere diversi volumi dell'Archivio della Nunziatura di Vienna (d'ora in poi abbrev.: ANV), incorporati dal 1921 nell'Archivio Segreto Vaticano (d'ora in poi abbrev.: ASV). Nel vol. 211 di questo fondo sono riuniti molti documenti ricevuti dal nunzio Antonio Severoli<sup>2</sup>, tra i quali una trentina concernenti i Redentoristi<sup>3</sup>. Questi ultimi riguardano una decina di anni, cioè 1801-1810<sup>4</sup>.

Per lo studio su s. Clemente e sulle vicende dei Redentoristi in Polonia-Austria-Svizzera nei primi decenni dell'Ottocento lo storico dispone della pregevolissima opera intitolata *Monumenta Hofbaueriana* (d'ora in poi abbrev.: MH), edita in 15 vol. negli anni 1915-1951, nei quali si trovano raccolti migliaia di documenti in merito<sup>5</sup>. Era naturale quindi verificare se i documenti raccolti nell'ASV, ANV, vol. 211 sono editi nei MH<sup>6</sup>.

---

<sup>1</sup> Il risultato di questa ricerca è stato pubblicato in *Spic. hist.* 27 (1979) 257-277.

<sup>2</sup> Su Antonio Gabriele Severoli (1757-1824), nunzio presso la corte di Vienna (1801-1816), creato cardinale l'8 marzo 1816, si trova una breve nota biografica *ibid.* 260, n. 9. Il contatto tra s. Clemente e Severoli data dal 1802; *ibid.* 260-261.

<sup>3</sup> Sui fogli 192-238 (numerazione a timbro; i ff. 192-196 sono numerati originariamente a mano 191-196; dal fo 197 la numerazione a timbro coincide con quella fatta a mano). A fo 198 è stata inserita erroneamente una lettera del card. Consalvi al vescovo di Trento del 3 dicembre 1803.

<sup>4</sup> Un solo documento appartiene al periodo anteriore. A fo 228 si trova una lettera del 22 settembre 1797 dell'allora nunzio di Lucerna, Pietro Gravina, al nunzio di Vienna, Luigi Ruffo Scilla. Questa lettera è edita in MH VI 66, n. 51.

<sup>5</sup> Un prospetto dei MH è stato dato dal p. Josef Löw in *Spic. hist.* 1 (1953) 272-273.

<sup>6</sup> La difficoltà di una tale verifica proviene dal fatto che i MH sono sprovvisti di un indice cronologico dei documenti pubblicati. Tale indice sarebbe di somma utilità, come già notato tempo fa; *Spic. hist.* 20 (1972) 391, n. 21.

Da questo confronto risultò che due lettere non sono state pubblicate nei MH né altrove, mentre un'altra lettera è stata edita, ma soltanto parzialmente<sup>7</sup>. Benché questi tre documenti non siano di primaria importanza, crediamo utile trascriverli qui come supplemento ai MH, come del resto è già stato fatto diverse altre volte in questa rivista<sup>8</sup>.

Non è fuori luogo la domanda se sia giustificata davvero l'edizione integrale di tali documenti<sup>9</sup>. Crediamo poter dare con buon diritto una risposta affermativa. E specialmente perché sembra che sia ormai venuta l'ora di pensare seriamente a una nuova biografia scientifica di s. Clemente. Quella del padre Johann Hofer<sup>10</sup>, un'opera eccellente<sup>11</sup> e che ritiene tuttora il suo valore, può essere completata e precisata in diversi punti grazie a tanti documenti venuti alla luce negli ultimi sessant'anni. L'edizione completa dei documenti agevolerà non poco il lavoro del futuro biografo<sup>12</sup>, che — almeno così speriamo — non si farà attendere troppo.

---

<sup>7</sup> Anche la lettera del card. Litta a Severoli del 14 novembre 1801 a fo 237 è stata abbreviata in MH III 88, omettendo però soltanto poche righe. Vedi *Spic. hist.* 27 (1979) 263, n. 26.

<sup>8</sup> Per complementare la raccolta dei MH sono stati editi documenti in *Spic. hist.* 5 (1957) 419-421; 7 (1959) 28-67, 75-86, 88-109; 8 (1960) 71-74; 9 (1961) 131-144; 10 (1962) 272-273; 13 (1965) 162-165; 15 (1967) 139; 18 (1970) 86-91, 257-312; 20 (1972) 387-391; 23 (1975) 237-238; 27 (1979) 271-277; 28 (1980) 220-223, 261.

<sup>9</sup> Una questione analoga è stata sollevata già diversi anni fa sul pro e contro dell'edizione integrale o in forma di regesto dei documenti delle nunziature. Vedi lo studio assai informativo sul problema di E. SAURER, *Zum Thema Nuntiaturberichte. Aus Erfahrungen mit Nuntiaturberichten des 19. Jahrhunderts*, in *Römische historische Mitteilungen* (Rom-Wien) 14 (1972) 111-121.

<sup>10</sup> J. HOFER, *Der hl. Klemens Maria Hofbauer. Ein Lebensbild*, Freiburg/Brsg. (Herder) 1921; ed. 2-3, ivi 1923. Versione olandese da J. de Bont, Rotterdam 1923. Versione inglese da J. Haas, New York 1926. Versione francese da R. Kremer, Louvain 1933.

<sup>11</sup> Il noto storiografo dei papi Ludwig von Pastor avrebbe detto che il libro di Hofer era un modello di agiografia critico-storica. Molto positivo anche il giudizio del Bollandista Robert Lechat in *Analecta Bollandiana* 41 (1923) 238-241. Meno favorevole il parere di alcuni confratelli che avrebbero voluto trovare meno storia e più materia edificante, come si rileva dalla lettera del superiore generale Patrick Murray al superiore della provincia austriaca Bruno Marx; Roma, 31 marzo 1938. La minuta della lettera si conserva nell'archivio generale dei Redentoristi a Roma (d'ora in poi abbrev.: AGR), Provincia Austriaca, Epistulae inter sup. generalem et sup. provinciale, 1938.

<sup>12</sup> Lo storiografo resta molte volte incerto, se non perplesso nella retta valutazione di un documento incompleto ed anche di un regesto a meno che questo non sia redatto da un esperto in materia.

## DOCUMENTI

1. - Lettera del padre Vincenzantonio Giattini all'arcivescovo Antonio Severoli, nunzio di Vienna; Roma, 21 gennaio 1808. — Originale in ASV, ANV, vol. 211, f° 197 rv.

Viva G[esù], M[aria], G[iuseppe]

Eccellenza R.ma

Sento dalla gentilissima dell'E. V. R.ma trovarsi nella medesima situazione in cui mi ritrovo io, perché avendo scritto nell'epoca medesima al P. Vic° Gen.le Hoffbaver, e rimessole il decreto approvativo delle virtù del Venerabile nostro Fondatore Mons. Liguori, e replicatale la seconda lettera è rimasta senza risposta. Questo è per me un nuovo argomento che mi conferma di non avere neppure l'E. V. R.ma ricevute le susseguenti mie, giacché posteriormente a quella in cui Le acchiusi quel decreto, Le feci dal suo [agente] Abbate Adorno acchiudere una mia al sud° P. Vic° per disingannarlo di alcune sue prevenzioni, e sentendo dall'E.mo Litta l'istesse lagnanze, feci dal soprannominato Adorni acchiuderle una copia autentica stampata di un Breve, ultimamente da me ottenuto, di conferma e spiega de' nostri privilegj, de' quali il P. Hoffbaver mi credea contrario, e certi decreti pure in stampa, e pregava l'E. V. R.ma di mandarceli per levarle quelle sue idee mal concepite; così di accordo rimasi col soprannominato E.mo Litta, a cui Hoffbaver scrisse e fece per canale dell'E. V. R.ma capitar la sua.

Mi dispiacerebbe perciò il credere che quella mia seconda lettera e queste carte non fussero capitate né a V. E. R.ma, né per conseguenza a detto Padre, e che perciò restasse nelle prime impressioni concepite e ne' suoi scrupoli di non potersi servire de' privilegj che desidera e sono necessarissimi in quelle parti specialmente.

La prego impertanto per mia quiete a darmene avviso, giacché in caso diverso sarò costretto ad incomodar V. E. R.ma col mandarvi quelle carte per la seconda volta, premendomi molto che capi-

tassero sicure in mano di quel buon Padre. Sicuro di tanta grazia, pieno di gratitudine e del più profondo rispetto e divozione Le b[acio] le m[ani] e passo a sottoscrivermi

Di V. E. R.ma

Divotis.mo Obb.mo Servidore vero  
Vincenzant° Giattini del SS. Red.

S. Agostino di Roma, 21 del 1808

P.S. Il P. Rettore Marini rinnova a V. E. R.ma le preghiere datele dalla nostra Casa di Spello per informarsi degli eredi del sac.te D. Diodato Caraccioni, morto in quella casa, ove trovavasi di passaggio. Aspetto la risposta diretta qua nel convento di S. Agostino ove dimoro.

Grazie al fatto che molti documenti degli anni 1807-1808 sono stati editi nei MH, non è difficile inquadrare questa lettera nel suo contesto storico.

Il 7 maggio 1807 venne dichiarata ufficialmente l'eroicità delle virtù del ven. Servo di Dio Alfonso M. de Liguori, poco meno di vent'anni dopo la sua morte<sup>1</sup>. Un avvenimento di gran rilievo per i Redentoristi, certamente anche per s. Clemente che aveva una grande venerazione per il fondatore e si era prodigato per contribuire al processo<sup>2</sup>. Intorno al 20 maggio il postulatore Vincenzantonio Giattini<sup>3</sup> mandò una copia del decreto al nunzio di Vienna con la domanda di inoltrarla a s. Clemente; questo risulta da una lettera del 2 giugno di Giattini al rettore della casa di Varsavia<sup>4</sup>. In una lettera del 18 giugno al superiore generale Pietro Paolo Blasucci Giattini dice che il nunzio aveva già fatto sapere di aver ricevuto il decreto<sup>5</sup>. Il 24 giugno il nunzio mandò il documento a Varsavia<sup>6</sup>. Dato che s. Clemente non diede riscontro, Severoli e Giattini cominciarono a preoccuparsi che il decreto non fosse arrivato a destinazione. Il 3 ottobre Severoli domandò a s. Clemente se avesse ricevuto il

<sup>1</sup> I processi diocesani ebbero inizio a Nocera e a Sant'Agata dei Goti nel 1788, l'anno dopo la morte di Alfonso (1 VIII 1787). La causa fu introdotta a Roma il 4 maggio 1796.

<sup>2</sup> Vedi Ed. Hosp, *Sankt Klemens und der heilige Stifter*, in *Spic. hist.* 2 (1954) 432-450.

<sup>3</sup> Il primo postulatore della causa, negli anni 1788-1799, era stato il p. Giuseppe Cardone; Giattini gli succedette il 31 dicembre 1799 e rimase postulatore fino alla sua morte, il 1° aprile 1827. Vedi *Spic. hist.* 26 (1978) 212-213.

<sup>4</sup> Una traduzione francese di questa lettera è edita in MH VIII 260, n. 171.

<sup>5</sup> MH XIV 109, n. 194.

<sup>6</sup> MH V 101, n. 95; MH XIV 109, n. 195.

decreto<sup>7</sup> e il 26 dicembre fece sapere a Giattini di essere ancora in dubbio<sup>8</sup>. Dopo aver ricevuta questa lettera e una di s. Clemente del 14 novembre, nella quale non si accenna al decreto<sup>9</sup>, Giattini indirizzò il 21 gennaio 1808 al nunzio la lettera sopra pubblicata. Il 29 gennaio Severoli scrisse a s. Clemente domandandogli di scrivere al più presto a Giattini, « ut quidquid sollicitudinis ipse cepit, id plane abstergatur »<sup>10</sup>. Con lettera del 9 marzo seg. s. Clemente comunicava finalmente a Giattini di aver ricevuto il decreto dal nunzio Severoli, ma senza indicare la data della ricezione<sup>11</sup>.

Nella stessa lettera s. Clemente parla anche di un altro documento, per il quale però mostra poco interesse. Nella lettera sopra pubblicata Giattini menziona questo documento e opina che il contenuto è di grande valore per i padri transalpini. Si tratta senza dubbio del Breve di Pio VII del 9 gennaio 1807, con il quale il pontefice conferma la comunicazione dei privilegi di altri istituti religiosi ai Redentoristi<sup>12</sup>.

Nel poscritto viene menzionato il padre Francescantonio Maria Marino<sup>13</sup> (1766-1812), rettore in quel tempo della casa redentorista di Spello<sup>14</sup>, e corrispondente di s. Clemente<sup>15</sup>, che domanda informazioni sugli eredi del sacerdote ungherese don Diodato Caraccioni (Káráthoni). Questi nel viaggio di ritorno da Roma in Ungheria si era sentito male a Foligno e si era fatto portare alla casa dei Redentoristi a Spello, ove poco dopo morì il 26 settembre 1807<sup>16</sup>.

<sup>7</sup> MH V 102, n. 96.

<sup>8</sup> MH V 103, n. 98. Nell'ultima parte della lettera dell'11 novembre di s. Clemente a Severoli non si fa cenno al decreto. MH V 102, n. 97. In ASV, ANV, vol. 211, fo 193 si trova soltanto questa parte della lettera, con l'indirizzo a tergo.

<sup>9</sup> MH VIII 134, n. 84.

<sup>10</sup> MH V 103, n. 99.

<sup>11</sup> MH VIII 137, n. 86. — Giattini aveva mandato una copia del decreto anche a Passerat, che il 30 settembre 1807 da Coira comunicava di averlo ricevuto. *Spic. hist.* 7 (1959) 45, n. 20.

<sup>12</sup> Il testo del Breve è pubblicato in *Documenta authentica facultatum et gratiarum spiritualium quas Congregationi SS. Redemptoris S. Sedis concessit*, [curante G. SCHÖBER], Ratisbonae 1903, 71-74. Una copia manoscritta del documento si trova in ASV, ANV, vol. 211, fo 205r-206r. Nello stesso vol. è inserito a fo 207r-208r un documento intitolato *Decreti della Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari per la Congregazione del SS.mo Redentore*. Copie stampate di questo documento si trovano in AGR V A 12, B 29, C 38, D 39. I decreti sono degli anni 1804-1806.

<sup>13</sup> Notizia biografica in Fr. MINERVINO, *Catalogo dei Redentoristi d'Italia, 1732-1841, e dei Redentoristi delle Province meridionali d'Italia, 1841-1869* (Biblioteca Historica CSSR VIII), Roma 1978, 110, e in MH VIII 162, n. 2. Sembra che a Spello il padre fosse conosciuto sotto il nome di Antonio Maria Marini; AGR XX K 6.

<sup>14</sup> I Redentoristi hanno avuto una casa a Spello negli anni 1781-1820. Un giudizio molto favorevole sul comportamento del padre Marino come rettore, dato il 28 settembre 1806 dal padre Sosio Lupoli, si conserva in AGR XIX E 38, pp. 21-22.

<sup>15</sup> Due lettere di Marino a s. Clemente sono edite in versione francese in MH VIII 162-163 (lettera del 16 IX 1807) e in *Spic. hist.* 7 (1959) 42 (lettera del 6 XII 1806). Non si conoscono lettere di s. Clemente a Marino, ma qualche volta vengono menzionate da Giattini, p. es. nella sua lettera dell'11 marzo 1808 a Blasucci; MH XIV 109-110.

<sup>16</sup> In AGR XX K 6 si trova un nutrito plico di documenti su certi debiti a carico dell'eredità Caraccioni in favore del padre Marino.

2. - Lettera del padre Josef Hofbauer a s. Clemente; Leuk, 4 aprile 1810.  
— Originale in ASV, ANV, vol. 211, f° 196v (incollato).

Charissime ac Reverendissime Pater S. V. G.

Paternitatem Suam Reverendissimam adhuc vivere et de Congregatione sua charissima semper sollicitam, meique filii sui infimi ac indignissimi memorem esse, summopere gaudeo. Desiderans desidero Paternitatem Suam vedere. O, si solummodo per unius horae spatium adhucdum cum illa loqui possem! Nam, quamvis absens corpore, tamen semper praesens sum spiritu Patri meo charissimo, eumque jugiter in corde meo porto, ac pro ipsius animae et corporis incolumitate Jesum Redemptorem nostrum Sanctissimum quotidie oro. Ah, faxit Deus Optimus Maximus ut multos adhuc annos supervivat Dominatio Sua; et ut in unum omnes congregati sub regimine ipsius dulcissimo ac prudentissimo ad finem usque vitae suae permaneamus. Quod spero et quidem, ut mihi videtur, contra spem spero fore ut Paternitatem Suam mihi charissimam et desideratissimam adhuc videam, cujus me precibus commendando, pedesque ejus in spiritu deosculando, veneratione perquam profunda ac obedientia perfectissima emorior

Filius addictissimus  
humillimus et indignissimus  
P. Joseph Hofbauer S[acerdos] CSSR  
Ludimagister Leucanus

Leucae, 4<sup>a</sup> Aprilis 1810

P.S. Saluto millies meum charissimum Martinum [Stark].

Il contenuto di questa lettera è senz'alcun particolare interesse storico; manifesta soltanto la stragrande devozione dello scrivente per s. Clemente. Lo stile è talmente gonfio che ci si domanda spontaneamente cosa avrà pensato s. Clemente leggendo questo saggio di retorica. Il punto interessante è che Josef Hofbauer nella firma si qualifica come maestro di scuola a Leuk (Vallese, Svizzera). E questo significa che vi è una correzione importante da fare in un nostro articolo pubblicato alcuni anni fa. Per tale rettifica vedi l'appendice (*Anhang*) al seguente articolo.

Il biglietto fu incluso da Passerat nella sua lettera a s. Clemente dell'8 aprile 1810, nella quale elogia il padre, « qui vere dignior et longe me est ». MH XIV 181.

3. - Lettera del padre Joseph Passerat all'arcivescovo Antonio Severoli, nunzio di Vienna; Visp, 5 aprile 1810. — Originale in ASV, ANV, vol. 211, f° 233r-234v. Il 2° e 3° capoverso della lettera sono editi in MH XIV 180.

J.M.J.

Monseigneur!

Je n'aurois jamais pris la liberté d'interrompre Son Excellence parmi ses saintes occupations et surtout d'une manière si indécente, je veux dire en osant lui adresser une si simple feuille de papier, mais l'affabilité admirable avec laquelle elle a toujours daigné me recevoir lors de mon séjour à Vienne et toutes les bontés, qu'elle a bien voulu avoir pour moi, me sont un gage qu'elle m'excusera cette incivilité que causent les circonstances, et m'inspirent la confiance de lui adresser ces lignes pour la prier de m'assister de ses sages conseils.

Jē n'ai presque aucune espérance à présent pour l'exécution du projet formé quant à la principauté de Liechtenstein; les circonstances sont trop changées. Je ne vois plus aucun pays sur lequel nous puissions jeter les yeux, si non le grand-duché de Würzbourg. Je ne vois point, à la vérité, dans le Valais de péril prochain. Nous n'avons avec le secours de Dieu rien à craindre du pays, puisque toutes les deux Puissances nous sont dévouées. Mais si la République perd son indépendance, comme on le craint toujours, pour lors nous ne subsisterons plus longtems. Et alors il seroit trop tard de prendre nos précautions. D'ailleurs nous nous augmentons toujours en nombre et nous aurions besoin d'une autre maison.

J'ai donc l'honneur de supplier Son Excellence de vouloir prendre la peine de me dire, si un projet sur le grand-duché de Würzbourg seroit solide et pourroit être mis à exécution, et à qui je devrois m'adresser. Je recevrai ses avis comme la volonté du ciel et m'y conformerai avec toute l'obéissance possible.

Je vous prierois bien aussi, Monseigneur, de daigner me donner quelques renseignemens sur la somme d'argent que Son Excellence a envoyé[e] de la part du très Révérend Père Vicaire Général < au > R. P. Giattini, procureur général de notre Congrégation < à Rome > pour satisfaire à une dette contractée de ma part < envers > lui. Le R. P. Giattini m'a bien dit, dans le tems, qu'il < savait? > que cette somme étoit parvenue à Son Eminence le Cardinal Litta, mais cependant il me dit en conclusion ne l'avoir jamais reçu[e].

Veillez bien, Monseigneur, recevoir mes excuses et les hom-

mages respectueux, auxquels sont unis les sentimens de la reconnoissance la plus vive, dans lesquels j'ose me dire en demandant sa ste bénédiction

De Son Excellence

le très humble et très obéissant serviteur  
Joseph Passerat Recteur  
de la Congrégation du Très St. Rédempteur

Viège en Valais, ce 5 Avril 1810

Nel dicembre 1808 — febbraio 1809 il padre Passerat era stato a Vienna per consultarsi con s. Clemente su una nuova fondazione, perché si prevedeva ormai una annessione del Vallese all'impero francese, e questo avrebbe certamente portato con sé la soppressione della Congregazione in quella regione<sup>1</sup>. Dalla lettera risulta che anche Severoli era stato avvicinato per consiglio, cosa del resto naturale dato lo stretto rapporto del santo con il nunzio. Nella lettera Passerat dice che non c'è più speranza di fondazione nel principato di Liechtenstein e domanda al nunzio di comunicargli il suo parere su una eventuale fondazione nel granducato di Würzburg. Il 4 giugno Severoli rispose di non vedere la possibilità di fondazione nei stati tedeschi dove l'influsso francese era dominante, e consigliava di rimanere piuttosto nella Svizzera<sup>2</sup>.

In fine Passerat domanda qualche informazione su una somma di danaro che Severoli aveva trasmesso per conto di s. Clemente al padre Giattini a Roma. Non conosciamo la risposta di Severoli a questa domanda, né sappiamo in che modo l'affare si sia concluso<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Sul viaggio di Passerat a Vienna nell'inverno 1808-09 vedi J. HOFER, *Der hl. Klemens Maria Hofbauer*, Freiburg/Brsg. 1923, 234; H. GIROUILLE, *Vie du vén. Père Joseph Passerat*, Paris 1924, 158-159. Sul sostituto superiore a Visp durante l'assenza di Passerat vedi l'articolo seguente, pag. 394.

<sup>2</sup> A p. 4 dell'originale, accanto all'indirizzo, un funzionario della nunziatura di Vienna ha notato: « Risp[osto] 4 Giug[no]. Pel trasporto della sua Congregazione a Würzburg ». La risposta è stata edita in MH XIV 184, n. 310 dal Registro delle lettere mandate dal nunzio. L'originale sembra sia andato perduto.

<sup>3</sup> Nelle lettere di Passerat a Giattini, scritte da Visp negli anni 1808-10, l'argomento principale è l'invio di denaro, che si effettuava per via di diversi intermediari. Una decina di queste lettere sono state editate in *Spic. hist.* 7 (1959) 46-55. Nella lettera del 9 aprile 1809 Passerat parla proprio della contraddizione che aveva avvertito nelle lettere di Giattini circa il ricevimento di una somma trasmessa da s. Clemente al card. Lorenzo Litta; *ibid.* 51. Le risposte di Giattini non sono conosciute. Il dis-servizio postale e la complessità delle transazioni causavano diverse incertezze e malintesi che non poco affliggevano il p. Passerat.

Un altro argomento che ricorre più volte in queste lettere è la dispensa sull'età che Passerat domanda per i suoi ordinandi: per Martin Schoellhorn (p. 45), Johann Schulski (pp. 46 e 47), Michael Baumgartner (pp. 54 e 55).